

CAMPIONI!

La società della settimana
Gente in Movimento
L'atletica per Novellara

► Valli a pag.



La filosofia
Una sinergia stretta
tra gli atleti del club
e i loro istruttori

► Simonelli a pag.

Studente-atleta
Thomas Giovanardi
giovane promessa
del baseball povigliese

► Mandurino a pag.

La folle danza del **parkour**

Sono circa 100 in città gli appassionati dello sport che si basa su acrobazie e gesti atletici super

Eta Move è l'associazione affiliata a Uisp usata da Urban Freedom

Il parkour è una disciplina nata in Francia negli anni Novanta

«Il parkour è una forma di danza che si appropria degli spazi della città. Aiuta a emanciparsi e ad abbattere le paure: per qualcuno la sfida è un salto di 5 metri, per un altro di un solo gradino, per un altro ancora uscire di casa è già un successo».

Le parole dell'artista multimediale Marinella Senatore rendono bene quello che è il parkour per chi lo pratica: non si troverà un "tracciatore" che abbia un pensiero identico a quello di un altro.

Metti una domenica mattina a parlare di parkour nella sede di Eta Move, l'associazione affiliata Uisp nella quale si allenano al chiuso i ragazzi degli Urban Freedom, una delle realtà capostipiti italiane, nata come gruppo di aggregazione nel 2009, trasformata in vera e propria associazione nel 2013 e successivamente accantonata nel 2019, tra problemi burocratici e inadeguato sostegno istituzionale. Spiegano Chiron Mahesu e Denys Misyura, che di questa realtà sono anime da sempre: «Forse eravamo troppo avanti per il tempo in cui siamo nati, il concetto di fare qualcosa per migliorare se stessi al fine di aiutare il prossimo non erano ben presenti». Questo pensiero appartiene alla filosofia stessa del parkour, ovvero essere forti per essere utili. Il parkour è infatti una disciplina nata in Francia negli anni Novanta nei contesti urbani parigini, ispirandosi ai metodi di allenamento dei vigili del fuoco. Dal 2021, grazie all'appoggio di Eta Move e Comitato provinciale Uisp, che ha cercato di valorizzare anche i cosiddetti "sport destrutturati", il marchio Urban Freedom è presente sulle felpe dei ragazzi che partecipano agli allenamenti, ma soprattutto nei fatti. Nella sala corsi, in mezzo a plinti, ostacoli, corde tese e cerchi, Chiron, Denys, Christian Bedogni, Christian Bonacini e Riccardo Bonisoli si raccontano, in rappresentanza di una comunità che, in provincia, può vantare un centinaio di praticanti, tra allenamenti indoor e workshop esterni. pochissime le ragazze, ma la speranza è di trovarne qualcuna che dia l'esempio e riesca a coinvolgerne di più.



Un'esibizione col teatro Valli sullo sfondo. Sopra, i ragazzi di Urban Freedom

Chiron e Denys sono, nonostante la giovane età, i "padri fondatori" della disciplina nel reggiano. Racconta Chiron, ora istruttore: «Ho iniziato nel 2009 a praticare parkour: ne ero venuto a conoscenza grazie a un ragazzo dell'Est Europa, e, assieme a due compagni di classe delle medie, ho cominciato a praticare in autonomia, facendomi ispirare dalla community trovata online. Quello che cerchiamo di fare è aiutare chi si avvicina a noi a superare i propri limiti, migliorare se stessi, mettersi in gioco ed essere pronti per aiutare gli altri». Gli fa eco Denys: «Siamo stati tra i primi in Italia a portare avanti questa disciplina. La

particolarità è che se tu chiedi a uno dei praticanti quale sia il suo obiettivo non si troverà uno che risponda allo stesso modo: ognuno ha la propria motivazione. Di fatto, non si combatte per un titolo come potrebbe essere per il calcio o il basket». Ci sono poi le storie di appassionati che possono a loro volta trasformarsi in istruttori. È il caso di Christian Bonacini, 23enne originario di Cà Bertacchi, che ha iniziato da ragazzino anche un po' per combattere la noia: «Là non c'era nulla, ma avevo un amico e uno skate. Dopo un po' non c'era più neppure lo skate, visto che mio nonno l'aveva schiacciato involontaria-

mente con la macchina. E allora ci siamo messi a saltare i muri. Ho iniziato a praticare nella sede degli Urban Freedom, e lì è scoccata la scintilla. Oggi insegno a Scandiano e a Bibbiano e tra i miei allievi c'è un bimbo di 8 anni che ha già la nostra stessa passione».

Riccardo Bonisoli, 17enne, ha già alle spalle 9 anni di pratica: «Mi sono sentito accolto bene e immediatamente, pur essendo ancora piccolo. Il bello del parkour è che ognuno può vederlo a modo suo ed avere la propria filosofia, lavorare sul proprio obiettivo e coltivare la propria inclinazione».

La storia di Christian Bedogni, un po' più adulto, è ancora diversa: «Avevo conosciuto questa disciplina su Youtube, e avevo preso qualche informazione, ma è finita lì. Un incontro casuale per lavoro con uno degli Urban Freedom ha fatto sì che abbia iniziato a frequentare gli allenamenti organizzati dai ragazzi. Il parkour aiuta molto a livello fisico e mentale e provoca un sentimento indescrivibile. Due persone che fanno questo sport si allenano insieme restano in silenzio guardando un muretto, di fatto stanno comunicando senza proferire parola. Sembra, di fatto, che stiano meditando».

Parkour in città

La palestra di via XX Settembre luogo ideale

► A Reggio dal 2021 il parkour è stato rilanciato grazie a Eta Move e Uisp. Ad oggi, nella palestra di via XX Settembre si tengono i corsi Urban Freedom di parkour per maggiori di 12 anni, diviso su due livelli di esperienza, il cui insegnante è Chiron Mahesu, e propedeutico all'acrobatica a terra per bambini fra gli 8 e 11 anni, con Edoardo Poletti.

Chiron continua ancora a sognare in grande: «Come Urban Freedom, noi non vogliamo fare business, ma essere inclusivi - dice -. Andiamo nelle zone dove il Comune sta entrando nelle progettualità di quartiere, e ci rendiamo conto ci sia un problema di disponibilità economiche delle famiglie che blocca nel fare sport. Il mio sogno è di portare all'attenzione dei reggiani l'importanza del creare uno spazio accessibile a tutti. Ci vuole il coraggio di guardare fuori dai propri orizzonti e dare importanza anche ai progetti di chi non è riuscito a farsi ascoltare».

► RIPRODUZIONE RISERVATA